

L'ira degli scienziati

Il Covid dimenticato “Siamo all'anno zero della prevenzione”

di Arianna Di Cori

Sovraffollamento nelle classi, assenza di mascherine e un nulla di fatto per quanto riguarda l'aerazione o altri interventi strutturali negli edifici. Gli esperti non hanno dubbi: i contagi risulteranno, e le scuole, per il terzo anno consecutivo, saranno incubatori del virus. «Mettere 30 persone in un'aula senza mascherine è la negazione della prevenzione – dice Alberto Chiriatti, medico di famiglia e vicesegretario della Fimmg del Lazio –. Si crea una situazione ad altissimo rischio di trasmissione non solo di Covid, ma tutte le malattie respiratorie. E lo stesso vale per i mezzi pubblici». Il problema non è, appunto, solo il Covid: i medici sono preoccupati anche per l'ondata influenzale – quest'anno c'è l'australiana, giudicata particolarmente severa – tenuta a bada, nei due anni precedenti, proprio grazie all'uso delle mascherine.

Il nodo cruciale è quello degli impianti di ventilazione meccanica controllata. L'Oms ha sottolineato come la trasmissione aerea può essere contrastata con ricambi d'aria adeguati, e sono tanti gli esperti e le associazioni – dal virologo Roberto Burioni al direttore del-

lo Spallanzani Francesco Vaia, la Fondazione Gimbe, l'Associazione Nazionale Presidi, il Comitato Idea Scuola, Cittadinanzattiva – che nell'ultimo anno si sono pronunciati a favore di questi sistemi di aerazione. Eppure, con l'eccezione di alcuni casi virtuosi – è il caso del liceo Orazio – alle scuole di Roma non resta che una “soluzione”: aprire le finestre.

«È paradossale – riflette Antonello Maruotti, professore di statistica alla Lumsa –. Da un lato si chiede ai cittadini di risparmiare energia, evitando dispersioni di calore in casa e quindi tenendo le finestre chiuse. Nelle scuole, invece, si chiede di fare l'opposto». «Non è stato fatto nulla per le scuole – continua il professore – ma almeno facessero pace col cervello». Numeri alla mano, secondo lo statistico siamo al minimo storico di casi Covid. «Più giù di così non si andrà», sottolinea. I primi segnali di questa, seppur «non allarmante» inversione di tendenza, già ci sono. Per la prima volta dopo settimane di costante discesa, i dati della piattaforma regionale «Open Salute» indicano una lieve risalita nella fascia 11-13 anni: l'incidenza su 10mila abitanti è passata dal 12,9 dell'ultima settimana di agosto al 15,9 nei primi giorni di settembre.

«Per ora, non ci resta che attende-

re la fine del mese per avere un quadro epidemiologico chiaro – spiega Massimo Ciccozzi, epidemiologo del Campus Biomedico, tra i maggiori studiosi del virus e le sue varianti in Italia –. E teniamoci pronti, perché se i numeri lo richiederanno, bisognerà tornare all'unico strumento di prevenzione possibile in questo momento, le mascherine in classe. D'altronde in 3 anni, di riforme per quanto riguarda la salubrità degli ambienti scolastici non ce ne sono state. Forse il motivo è stato per mancanza di soldi. Spero che adesso, con il Pnrr, si metta mano davvero a una ristrutturazione degli istituti, di cui c'è estremo bisogno».

Il medico

Alberto Chiriatti fa parte della Federazione dei medici di famiglia del Lazio di cui è segretario



Peso: 25%